

# DOSSIER / Kabbalah

a cura di Adam Smulevich

## Via mistica e luce universale

"It's too late to be grateful / It's too late to be late again / It's too late to be hateful / The European canon is near".

C'è anche il grande David Bowie tra i protagonisti di questo dossier dedicato alla Kabbalah, la mistica ebraica che da secoli alimenta suggestioni e sprona alla conoscenza delle radici non solo dell'ebraismo, ma dell'intero universo.

Nella sua essenza più autentica, sempre comunque positivamente contaminata dalle diverse correnti di studio e dal dinamismo della Diaspora nei secoli passati - con l'Italia che fu per lungo tempo protagonista con Maestri che hanno lasciato il segno e che tornano alla ribalta grazie ad alcune iniziative mirate che puntano ad avvicinare il grande pubblico a questa disciplina.

Ma anche nella sua variante "hollywoodiana", decisamente più commerciale e di largo consumo, spesso distante anni luce da un corretto approccio a queste tematiche ma che resta comunque un fatto di cui tener conto e comprendere.

Lo racconta la mostra allestita al Museo ebraico di Vienna e che in un secondo momento arriverà anche ad Amsterdam, frutto della collaborazione tra due realtà all'avanguardia sul piano della divulgazione culturale. Un consorzio che, oltre al valore della mostra in sé, si offre come modello di collaborazione per tutta l'Europa ebraica che muove le leve della cultura e per chi ha cuore storia e valori di questa minoranza.

"Da quando Madonna, David e Victoria Beckham, Demi Moore



► L'allestimento sulla Kabbalah al Museo ebraico di Vienna

e Naomi Campbell hanno scoperto la Kabbalah come un surrogato religioso - commenta la direttrice del Museo ebraico di Vienna Danielle Spera nelle pagine che seguono - il misticismo ebraico, che era frequentato in passato solo da pochi iniziati, è divenuto un trend delle mode culturali. Il braccialetto rosso è un segno comune sulla scena hip

e fashion, nonostante il fatto che solo pochissime persone hanno mai accostato sul serio il fenomeno della Kabbalah o abbiano una vaga idea di cosa si tratti". Il visitatore, viene spiegato nel dossier, cammina quindi su uno stretto sentiero. Da un lato l'autenticità dell'apporto ebraico e dall'altro i frutti, talvolta distorti, della sua spettacolarizzazione.

**FINO AL 3 MARZO**  
**KABBALAH**  
**MUSEO EBRAICO**  
**DI VIENNA**



Una constatazione che apre a una miriade di spunti, che in questo dossier cerchiamo di evidenziare e approfondire anche grazie al contributo di chi, a questa disciplina, si è approcciato con rigore e passione. Come Ya-

rona Pinhas, prolifica autrice di testi, particolarmente apprezzati in Italia dove tiene numerose conferenze (l'ultima, pochi giorni fa, a Jewish and the City a Milano). Una delle poche donne al vertice degli studi cabbalistici. Il suo, ci spiega, è un invito alla lettura declinato al femminile. "Come ci racconta il testo biblico - sottolinea Pinhas nell'intervista che chiude il dossier - la donna è stata creata da una componente nascosta del nostro corpo: una costola. Nascosta, eppure essenziale. L'analogia con la Kabbalah è evidente. Una luce da svelare con a monte la volontà di andare davvero nella profondità delle cose e dei fatti". Invito alla complessità, alla comprensione della radice, cui non si sottrae naturalmente Moshe Idel, la voce più autorevole al mondo su questa disciplina. "Uno studio serio della Kabbalah - ha raccontato a Pagine Ebraiche il successore di Gershom Scholem, di cui ha criticato senza nascondersi parte dell'impostazione - può arricchire la comprensione del quadro complesso di una cultura, come si è sviluppata in Europa, nonché facilitare una migliore conoscenza della capacità creativa di una minoranza, che potrebbe arricchire la cultura della maggioranza". Un contributo dal valore inestimabile nell'Europa di oggi, sempre più smarrita e disorientata rispetto alle proprie radici, al patrimonio culturale che ha ereditato dalle generazioni che l'hanno preceduta e ai valori fondamentali che è chiamata a difendere. Ecco perché la Kabbalah è luce. Ed è una luce che può brillare per tutti.

### LA MOSTRA

#### Dallo Zohar a David Bowie



Imperdibile l'appuntamento con la mostra al Museo ebraico di Vienna (e poi ad Amsterdam). Un allestimento che intreccia studio rigoroso e suggestione.

### IL LIBRO

#### Alle radici dell'anima



"Cos'è l'anima? Come si manifesta? Com'è possibile sentire la sua flebile voce?". A chiederselo è rav Adin Steinsaltz, voce autorevole del presente.

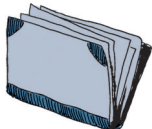
### PROTAGONISTI

#### Una lettura al femminile



La studiosa Yarona Pinhas ci spiega perché la Kabbalah è donna. Un percorso cui è arrivata gradualmente e che racconta nei suoi libri.





# DOSSIER / Kabbalah

## Dallo Zohar di Mantova al “Keter to Malkuth”

### Vienna e Amsterdam alleate, i musei ebraici mostrano un lungo percorso e le sue contaminazioni

Vienna e Amsterdam. L'alleanza strategica fra due grandi musei ebraici europei entra sulla scena culturale con un primo risultato fortemente spettacolare. La grande mostra dedicata alla Kabbalah che ha da poco aperto i battenti nella capitale austriaca e proseguirà poi in primavera in olanda contrassegnerà tutta la stagione culturale ebraica di questi mesi. Il tema pesca nel profondo dell'inesauribile patrimonio dell'ebraismo e ammicca al tempo stesso alla società contemporanea, al bisogno universale espresso da tante componenti dell'opinione pubblica di trovare nell'orizzonte ebraico un ancoraggio sicuro. Mistica, interpretazione biblica, visione della vita da una diversa prospettiva. E quel tocco affascinante che emana una scuola di pensiero e di vita che ha saputo disseminare nei secoli frammenti di identità a volte ben celati ma sempre pronti a tornare in superficie. “Da quando Madonna, David e Victoria Beckham, Demi Moore e Naomi Campbell hanno scoperto la Kabbalah come un surrogato religioso – commenta la direttrice del Museo ebraico di Vienna Danielle Spera – il misticismo ebraico, che era frequentato in passato solo da pochi iniziati, è divenuto un trend delle



► L'esposizione allestita a Vienna combina preziosissime testimonianze e documenti con la creatività contemporanea. Nella lunga vetrina al centro della sala si dispiega un ilano dell'impero ottomano che risale al 1700. La lunga rarissima pergamena che riprende e decodifica i temi del misticismo ebraico è stata messa a disposizione dalla famiglia Gross di Tel Aviv, che possiede una delle maggiori collezioni di oggetti connessi alla tradizione mistica ebraica. Sullo sfondo una scultura dell'artista ed esploratore israeliano Dan Reisner, diplomato all'Accademia Bezalel di Gerusalemme, che è nato ad Haifa nel 1964 e vive e lavora a Giaffa. Molti dei suoi lavori sono ispirati alla lacerazione e alla scomposizione dell'unità dell'uomo attraverso uno slancio che lo proietta al di fuori dai suoi confini.

mode culturali. Il braccialetto rosso è un segno comune sulla scena hip e fashion, nonostante il fatto che solo pochissime persone hanno mai accostato sul se-

rio il fenomeno della Kabbalah o abbiano una vaga idea di cosa si tratti”. La sfida è chiara: mettere in connessione la superficialità emotiva

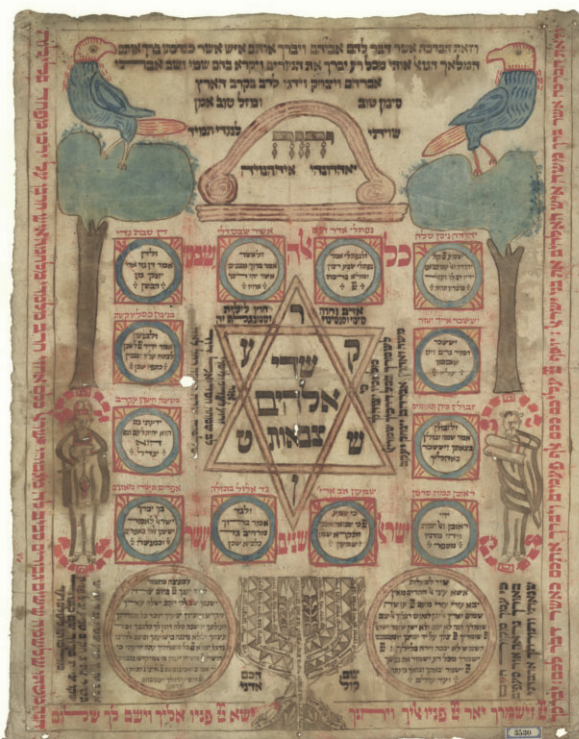
dei fenomeni culturali di tendenza con l'essenza di una antichissima tradizione interpretativa biblica. E fare stare tutto ciò in una mostra in cui possano coesistere

testimonianze preziose e uniche e David Bowie. “Sulla Kabbalah – continua Spera – si è scritto moltissimo. Ma mancava ancora una chiara ricognizione dall'inizio degli insegnamenti cabalistici fino ai tempi nostri. Una panoramica capace di offrire una introduzione alla

## “Nessun giudizio, la parola alle testimonianze”

“Non credo di esagerare se dico che esistono pochi musei ebraici al mondo che non abbiano mai preso negli scorsi anni in considerazione l'ipotesi di dedicare una grande mostra alla Kabbalah. Lo studioso israeliano Joseph Dan ha sottolineato la meravigliosa ironia del fatto che uno degli aspetti più inaccessibili del pensiero ebraico, il complesso insegnamento mistico della Kabbalah, abbia potuto conquistare una così larga popolarità. E questo non avviene solo negli ambienti ebraici, perché non ebrei coinvolti nel

mondo cabalistico hanno finito per coinvolgere milioni di seguaci, entusiasti e a loro modo presi da una fede che trae ispirazione dalle sorgenti del pensiero ebraico”. Il lavoro di allestimento è appena terminato e Emile Schijver, a capo del prestigioso Museo ebraico di Amsterdam, si ferma a tracciare un primo bilancio, passa per le sale allestite a Vienna e valuta la riuscita dell'esposizione che è poi destinata a trasferirsi nella capitale olandese. “Nella nostra mostra – spiega – abbiamo deliberatamente scelto di evitare una



prospettiva giudicante riguardo ai diversi approcci al mondo della Kabbalah, e in realtà non abbiamo accettato nemmeno di innalzare barriere per definire che cosa possa essere effettivamente legittimato a richiamarsi all'universo religioso autentico della mistica ebraica e cosa si sia aggregato in un modo o nell'altro in maniera meno legittima. Abbiamo piuttosto scelto di mostrare oggetti originali provenienti dalla ricca tradizione della Kabbalah assieme a tante altre testimonianze, specialmente, ma non

esclusivamente, opere d'arte contemporanee che hanno tratto ispirazione dalla Kabbalah in una maniera o nell'altra. Questo approccio ci consente adesso di offrire un'esperienza al visitatore scandita su differenti livelli. I visitatori della mostra e i lettori del grande catalogo che la accompagna sono introdotti alla conoscenza dei principali testi, autori, concetti e principi della mistica. Ma allo stesso tempo sono messi in grado di affrontare l'esperienza del grande impatto che la Kabbalah ha comportato sulla vita





portata di tutti per un soggetto molto complesso. Abbiamo puntato con questa esposizione all'offerta di una comprensione generale dei principi di base della Kabbalah e del suo sviluppo fino ai tempi attuali".  
 "Quando - aggiunge la direttrice del museo viennese - Emile Schrijver dello Joods Historich Museum di Amsterdam mi ha proposto di unire le forze per puntare a questo traguardo non ho esitato nemmeno un momento. Perché ho pensato che precisamente questo deve essere

il nostro ruolo. Sono orgogliosa del fatto che le nostre due istituzioni abbiano potuto fondere i propri gruppi di lavoro e siano riuscite a produrre questa esposizione e un grande catalogo comune dedicato all'evento che può davvero costituire in quanto tale un'opera introduttiva all'universo della Kabbalah. In questo modo speriamo di riempire il vasto divario che esiste fra la ricerca culturale e scientifica rigorosa e la necessità di presentare la cultura ebraica al grande pubblico".

Al di là di quello che fa spettacolo o fa arte, la mostra consente anche ai non addetti ai lavori di comprendere bene gli snodi che dallo Zohar alla fioritura spagnola hanno segnato l'itinerario della Kabbalah. Diversi scritti cabalistici sono apparsi durante i secoli, spesso offrendo visioni e interpretazioni contraddittorie e hanno dato vita a differenti scuole di pensiero. Deviano dal pensiero religioso tradizionale non si conosce dogma né pensiero teologico autorizzato e le testimonianze raccolte

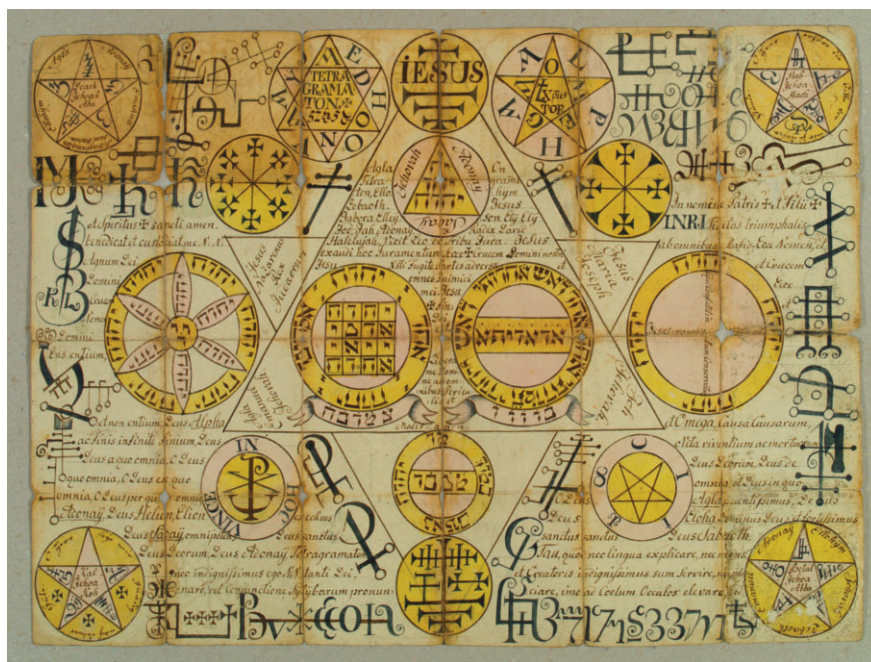
nella mostra danno tangibile segno di quanto gli insegnamenti cabalistici si siano lasciati permeare attraverso i secoli da personalità diverse e da movimenti apparentemente in contrasto fra loro. Dalla Galilea del sedicesimo secolo da cui vennero i contributi fondamentali alla visione cabalistica della Creazione e dell'eternità, alla cosiddetta Cabala cristiana, agli elementi incorporati nel Hassidismo est europeo, al declino apparente del diciannovesimo secolo di fronte alle forze del razionalismo fino

alla riscoperta di Gershom Scholem. Un percorso emozionante e affascinante si dipana attraverso le sale della mostra. I prestiti forse irripetibili fanno sì che nelle stesse sale si trovino testimonianze preziosissime e opere d'arte contemporanea. La biblioteca Etz Haym di Amsterdam ha messo a disposizione la commovente prima edizione di Mantova dello Zohar, ma in mostra appaiono anche le rarissime edizioni di altri cabalisti italiani come quelle che contengono gli insegnamenti del mitico allievo di Itzhak Luria Haym Vital. Ma la Kabbalah ha sempre costituito anche un motivo di ispirazione per la creazione artistica e continua ad affascinare artisti ebrei e non ebrei. Per questo il Museo ebraico di Vienna ha scelto per il manifesto che annuncia la mostra come un evento di primo piano nella stagione culturale della città danubiana la cover di un album - Station to Station, del 1975 - che richiama il "Keter to Malkuth" di David Bowie. Il cantante ritratto da Steve Schapiro traccia un Etz Chaim, un albero della vita. Il potenziale universale della Kabbalah e la sua storia possono essere letti come una componente integrale dell'eredità culturale europea. E il celebre testo di Bowie ("It's too late to be grateful / It's too late to be late again / It's too late to be hateful / The European canon is near") esce dal consume della cultura popolare per entrare nell'eternità.

► **Due preziose testimonianze nelle opere del sedicesimo-diciassettesimo secolo e del diciottesimo-diciannovesimo secolo che sono depositate al Museo ebraico di Vienna. A sinistra l'amuleto per le puerpere proveniente dell'Est Europa e illustrato con motivi ornamentali. A destra la scrittura illustrata della simbologia mistica dei Rosacroce. Queste assieme a innumerevoli altre opere testimoniano dei complessi percorsi che le intuizioni cabalistiche hanno disseminato in regioni e periodi storici diversi aiutando a ripercorrere alcuni dei grandi temi della mistica e della tradizione.**

ebraica attraverso i secoli. Oggetti d'arte contemporanea e manufatti che spaziano dall'architettura alla pittura alla scultura e alla video art acquisiscono in questo contesto una dimensione nuova che va ben al di là del loro impatto estetico. Inoltre - ag-

giunge Schrijver - la mostra getta nuova luce sulla cultura popolare che si è sviluppata attorno alla mistica ebraica". Ma l'esperienza di questa collaborazione non è stata utile solo a generare questa mostra straordinaria. Ha sperimentato anche un modello di coo-



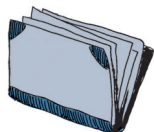
perazione che potrebbe segnare la svolta dei grandi musei ebraici europei. "Il nostro progetto - conclude Emile Schijver

- ha cominciato a prendere corpo nell'ambito del Museo di storia ebraica quando si è presentata un'opportunità

di concorrere per un finanziamento della Rothschild Foundation Hannadiv Europe per condurre una ricerca prepa-

ratoria per una mostra che coinvolgesse progetti di collaborazione fra diversi musei ebraici in Europa. Eravamo informati che a Vienna si stava prendendo in considerazione una grande iniziativa dedicata alla Kabbalah e non appena abbiamo ricevuto la conferma della disponibilità del finanziamento i due musei hanno deciso di unire le loro forze. Siamo orgogliosi di poter collaborare con il Museo ebraico di Vienna, una delle istituzioni leader in Europa nel nostro campo e un museo con una reputazione impeccabile e un'impressionante capacità di elaborazione culturale".



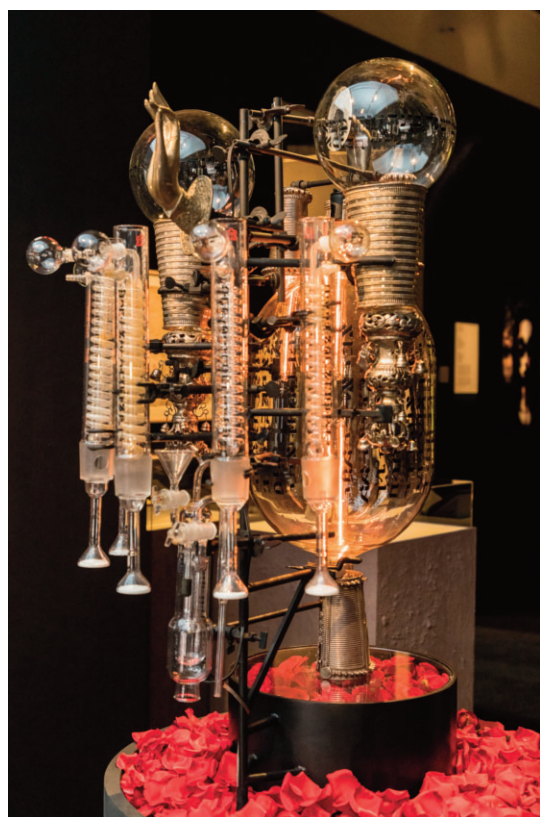


# DOSSIER / Kabbalah

Quando Umberto Eco pubblicò nel 1988 il suo travolgente Pendolo di Foucault, il suo denso romanzo storico che fu certo uno dei maggiori fenomeni editoriali di quegli anni, pochissimi critici letterari avevano anche solo una minima idea di quello che potesse essere il misticismo ebraico. Eppure il libro, che intanto si imponeva all'attenzione di milioni di lettori in tutto il mondo, era pieno di riferimenti ai principi cabalistici.

Sarebbe bastato attendere pochi anni per vedere periodici popolari e quotidiani blasonati come il New York Times straboccare di reportage sulla Kabbalah come nuova religione delle star. Titoli come "Cinque celebrities coinvolte nel culto della Kabbalah" o "Kabbalah per tutti e non solo per Madonna" erano divenuti talmente popolari da portare la rivisitazione di concetti un tempo esclusivamente ebraici alla portata di una platea vastissima. Il braccialetto rosso che diventò il segno di riconoscimento di una nuova classe di vip alla ricerca di forme di saggezza molto spesso malintese e comunque a buon mercato, si moltiplicava al polso delle vedette. E l'immane ondata di scandali e di scandaletti cominciò a venire a galla ponendo fortunatamente un termine alla parte più superficiale e deteriori del fenomeno.

Il boom di interesse per la mistica ebraica nell'ambiente delle star è molto spesso associato al Kabbalah



► Le recentissime sculture dell'artista newyorkese Ghiora Aharoni "What s in the Rose?" e "The Tablets" (2017) assemblata con l'installazione del sistema a led di Leo Villareal poste a fianco dell'inquietante costume amuleto "Warrior of God" di Michael Berkowitz (prestito del Yeshiva University Museum, New York). L'alleanza fra i musei ebraici di Vienna e Amsterdam ha consentito di raccogliere numerose espressioni di arte contemporanea e di creazione artistica ispirate ai temi della mistica ebraica. Ma in mostra figurano anche oggetti, testimonianze, prodotti della cultura popolare come fumetti, filmati, elaborati letterari, dipinti, fotografie, composizioni musicali, che dimostrano come la Kabbalah sia entrata con alcune sue suggestive ispirazioni nel profondo della cultura di massa.

## Le origini, gli enigmi, il malinteso

### I Kabbalah Centre e le suggestioni di massa: un fenomeno da comprendere

lah Centre californiano della famiglia Berg e alle sue attività concentrate soprattutto negli Stati Uniti. Per comprendere la sua presa e la sua influenza profonda è utile ricostruire le ragioni della composizione sociologica dell'ebraismo statunitense. Dopo la Seconda guerra mondiale e la Shoah, dopo la distruzione dei maggiori centri ebraici in Europa, l'ebraismo americano affrontò

una profonda mutazione cercando di adattarsi alle esigenze e ai bisogni delle famiglie ebraiche che abitavano nelle fasce suburbane e cercavano di affrontare da protagoniste la stagione della ricostruzione. L'orientamento maggioritario non era quello di tornare alle origini dell'identità e della religione e per molti giovani la saltuaria e formale frequentazione di una sinagoga in occasione del-

le feste solenni, la partecipazione a qualche campo estivo e una sommaria preparazione per la maggioranza religiosa costituivano tutto il bagaglio disponibile per tenere assieme la propria identità ebraica.

Questo progressivo svuotamento identitario, che si sovrapponeva all'emergere dei movimenti di contestazione degli anni '60 finì per portare molti giovani ebrei a

cercare quello che mancava alla loro spiritualità nel movimento New Age, nella sperimentazione di sostanze psichedeliche, nelle collettività Ashram, Hindu e Buddhiste. Una ricerca costellata dai ritmi dei Beatles e di Leonard Cohen, il quale, nel 1974, con la sua "Who By Fire" riprendeva il tema della liturgia delle feste solenni.

Feivel Gruberger nato a Brooklyn

## Il Duca Bianco e una traccia che resta

Nel maggio del 1975 il fotografo Steve Schapiro riceve nel suo studio di Los Angeles il cantante David Bowie. Negli anni precedenti l'artista si era affermato sulla scena pop trascendendo le barriere di genere con i suoi personaggi Ziggy Stardust e Alladin Sane. Proprio questa intensa sessione di pose fotografiche segna la sua mutazione verso una nuova personalità, la più dark che avrebbe rappresentato, che prese il nome di Thin White Duke. Il nuovo personaggio si presentava come un uomo ormai lontano dal gioco dei sovvertimenti di genere che vestiva sobriamente negli abiti scuri ispirati alla moda degli anni Venti. Nella stessa stagione l'artista cominciò un lungo viaggio nel mondo dell'oc-



cultismo e della cosiddetta magia nera lasciandosi coinvolgere anche dalla diffusione delle conoscenze mistiche ebraiche grazie all'amicizia con il chitarrista dei Led Zeppelin Jimmy Page. Nascerà così la canzone "Station to Station" e la celebre immagine di copertina del disco

che oggi torna come icona della mostra dei musei ebraici di Vienna e Amsterdam.

"Station to Station" apparirà nel popolarissimo film "Christiane F. i ragazzi dello Zoo di Berlino", destinato a segnare una generazione. Ma il viaggio cui sembra far riferimento il te-

sto ritmato da Bowie non è certo un normale viaggio in treno da una meta all'altra. Bensì un percorso mistico, la ricerca di un significato. Il verso "Siamo qui, un magico movimento da Keter a Malkhut" è sufficientemente emblematico, ma solo nella mostra ora aperta a Vienna e nella contestualizzazione che offre l'esposizione questo come molti altri elementi della cultura popolare di massa ritrovano il giusto inquadramento. Un esempio fra tanti di percorsi che è possibile scoprire o riscoprire. Che si aggiungono a numerosi altri, come per esempio le pitture di Anselm Kiefer "Le Sefirot" (1986) e "Merkava" (2004). In questo caso il grande artista neoespressionista riflette sul suo continuo dialogo con

la dimensione storica. I temi della sua pittura sono derivati dai miti e dalle saghe che appartengono al patrimonio mondiale dell'umanità. Il linguaggio scelto è altamente simbolico. Libri, fotografie, paesaggi, navi, scale, torri, edifici connettono il passato con il presente, il cielo e la terra. La sua fascinazione per l'alchimia apre l'utilizzo dei materiali a molteplici interpretazioni. Piombo, sabbia, gesso, paglia e anche capelli umani riflettono simultaneamente il loro significato simbolico e esaltano i loro attributi fisici. Kiefer è un profondo conoscitore di Gerschom Scholem e si dedica a esplorare la connessione fra studi seri e impegnati di mistica e creazione artistica. Il quadro dedicato alle Sefirot è





nel 1929, ebreo ortodosso e vicino al mondo delle yeshivot prese il nome di Philip Berg e cominciò a sviluppare le sue teorie mistiche sulla scia di questa grande mutazione sociale. Seguace e studioso del rabbino cabalista Yehuda Ashlag (1885-1954), Berg si convinse della necessità di dare ai temi della mistica ebraica la massima diffusione esaltandone i valori universali.

Il suo Kabbalah Centre aprì all'inizio i battenti nel 1960 a New York e a Tel Aviv e cominciò ad attrarre giovani ebrei desiderosi di allontanarsi dal mondo dell'LSD o alla ricerca di una chiave

new age al mondo della tradizione e della Legge ebraica. Ma il processo di globalizzazione e la tendenza a universalizzare queste conoscenze portò presto i centri di Berg a moltiplicarsi in tutto il mondo e ad allontanarsi sempre di più degli autentici motivi ispiratori.

Protagonisti di questa nuova stagione di estrema popolarizzazione e anche di commercializzazione saranno i figli di Berg, Yehuda (nato nel 1972) e Michael (1973) oltre alla moglie Karen (1945) che dopo la sua morte nel 2013 avrebbe assunto la direzione dei Kabbalah Centre orientando-

ne la linea in chiave marcatamente femminista. La stampa popolare americana iniziò a segnalare le attività dei Kabbalah Centre quando la cantante Madonna cominciò a frequentarli e cambiò il suo nome in Esther. Le sue popolari canzoni "Ray of Light" (1998), "Confessions on a Dance Floor" (2005), il suo video allestito per il film "Die Another Day" (2002), i suoi libri per bambini e la maglietta indossata in pubblico con lo slogan "Kabbalists Do It Better" hanno fatto storia e impressionato milioni di fan. Altre celebrity come per esempio Jennifer Aniston, Gwyneth Pal-

low, Ashton Kutcher e Britney Spears hanno seguito Madonna nei centri di Berg e si sono lasciate immortalare con i segni rossi che caratterizzano seguaci della mistica ebraica. Innumerevoli altri intellettuali, scrittori, architetti, attori, musicisti sono stati influenzati dalla diffusione della mistica ebraica.

Il marito di Madonna, Guy Ritchie, ha realizzato alcuni film ispirati a questa esperienza. Come *Revolver* (2005), fortemente impressionato dagli insegnamenti di Berg, ma anche, nel 2008, dopo il divorzio dalla cantante, *"Sherlock Holmes"* (2009), una

pellicola estremamente antispirituale che denuncia un'ipotetica setta dedicata all'occultismo e alla mistica e intenzionata a distruggere l'Impero britannico.

La grande mostra organizzata dai musei ebraici di Vienna e di Amsterdam ha il merito di raccogliere una enorme quantità di testimonianze e di materiali per ripercorrere i mille rivoli generati dalla popolarizzazione forzata della Kabbalah e dalla sua forte diffusione nella società circostante.

Questi segni, talvolta evidentemente distorti o sfigurati dagli intenti commerciali di alcuni loro propagatori, restano comunque un'importante testimonianza da studiare e da valutare e l'idea di farli correre in parallelo con le antiche preziose testimonianze dei maestri della mistica ebraica aiuta a comprendere la complessità del patrimonio culturale ebraico, la forza e il grande fascino del suo insegnamento mistico. Il visitatore cammina quindi su uno stretto sentiero tenendo da un lato l'autenticità dell'apporto ebraico e dall'altro i frutti, talvolta malati, della sua spettacolarizzazione.

Un'esperienza indimenticabile che dovrebbe aiutare tutti a riflettere sulle potenzialità e sulle insidie, ma anche sulla improrogabile necessità di sviluppare un rapporto fra la vita e la cultura ebraica e la realtà delle culture maggioritarie che nell'ebraismo cercano talvolta ispirazione e insegnamento.

**una delle prime tappe della sua ricerca. L'albero della vita, un preciso riferimento cabalistico, cresce da un terreno di piombo e delle immagini coperte di pittura. Qui Kiefer riflette sull'importanza simbolica da annettere all'albero come prototipo della forma vivente.**

**Se questo è vero, afferma il pittore, i rami elementari di felce sono in grado di parlarci della nostra origine, ma anche di svelare i segreti atavici che racchiudono. Dopo la Shoah Kiefer è stato uno dei primi artisti tedeschi a confrontarsi con la storia recente e con la ferita aperta delle responsabilità del suo paese. Il suo lavoro sottolinea l'importanza della connessione con il passato e sottolinea il continuo impatto della distruzione e della catastrofe dello sterminio. E questi temi di interpretazione e denuncia sto-**

**rica si combinano con le ispirazioni cabalistiche lurianiche del caos e della distruzione.**

**La descrizione del carro celeste che appare negli antichi testi mistici ebraici torna nell'immagine della Merkavah, dove secondo Kiefer è l'idea della reciprocità che è chiamata a spiegare l'immagine. L'iniziato rientra in se stesso nel corso del viaggio. Nei suoi lavori, spesso massicci e imponenti, come nel caso delle Sette Torri Celesti (2004-2015) realizzate per la suggestiva area milanese dell'Hangar Bicocca, la reciprocità fra il cielo e la terra assume diversi connotati. La terra desolata si lega al cielo, le scale e i gradini si susseguono. La portaerei immaginaria che galleggia su un mare turbolento e oscuro sembra così sul punto di staccarsi per mirare al cielo.**

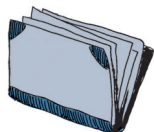


**► La Merkava (2004) di Anselm Kiefer, prestata per l'esposizione dalla galleria Tadaeus Ropac di Salisburgo, è un'opera che utilizza tecniche miste come olio, emulsione, acrilico, carbone, piombo e gesso su tela.**

**Scomparso nel 2016 a New York all'età di 69 anni, David Bowie è stato uno dei più grandi artisti pop e rock di sempre. Il suo interesse per i temi e le suggestioni del misticismo ebraico inizia a metà degli Anni Settanta e ha lasciato una traccia importante in alcune sue canzoni.**

**Tra queste "Station to Station", con la celebre immagine di copertina del disco che è stata scelta come simbolo della mostra in corso sulla Kabbalah.**





# DOSSIER / Kabbalah

Ci è arrivata un po' per caso, nel quadro di alcuni approfondimenti sulla storia dell'arte ebraica che - ai tempi dell'università a Gerusalemme - la portarono a contatto con suggestioni e codici nuovi. Da allora non ha potuto più allontanarsene. Per se stessa, come soddisfazione di un bisogno interiore urgente. E per il pubblico sempre più vasto di lettori che attingono dai suoi scritti per entrare in contatto con le vibrazioni dell'anima ebraica più profonda e autentica. La radice di ogni cosa. Una radice declinata molto spesso al femminile. Da *La saggezza velata a Scintille dell'anima*. Da *Onda sigillata a Le lettere del cielo*. Yarona Pinhas, nata ad Asmara in Eritrea ma israeliana d'adozione, è tra le studiosi di Kabbalah più prolifiche in circolazione. I suoi saggi, pubblicati dalla casa editrice La Giuntina, circolano prevalentemente in Italia. Il paese che l'ha accolta per diversi periodi di studio e insegnamento. Il paese che molto spesso ancora oggi la ospita per incontri, conferenze, festival.

Yarona sale sul palco e inizia a parlare, con una capacità quasi ipnotica di attirare attenzione sui sentieri che traccia nei suoi interventi. Dal Festival della Scienza di Genova a Jewish and the

## “La Kabbalah è luce. E donna”

Nei suoi libri Yarona Pinhas invita a una lettura al femminile



► Storica dell'arte, Yarona Pinhas si è avvicinata alla Kabbalah studiando antichi arredi religiosi in sinagoga

City a Milano: numerosi gli appuntamenti in cui è stata protagonista in quest'ultimo scorcio di 2018.

**Come nasce questa scintilla?**

Nasco e sono storica dell'arte. Visitando alcune sinagoghe con l'incarico di documentare gli arredi religiosi presenti, ormai di-

versi anni fa mi sono imbattuta in alcune scritte. Nomi strani, pergamene, cose che non conoscevo. Mi è stato allora consigliato, per fugare ogni dubbio, di rivolgermi al dipartimento di studio della Kabbalah dell'ateneo. Là avrebbero potuto aiutarmi. In effetti fu così. Si svolgeva in quei giorni un seminario

sulla shekinà. Entrai, mi misi ad ascoltare, restai come fulminata da quel che sentivo. Pur provenendo da una famiglia osservante, capii che c'erano tante questioni con cui non mi ero mai confrontata. Mi si schiuse un mondo che non cessa di stimolarmi e affascinarli.

**Qual è la peculiarità della Kabbalah?**

Ci riporta al principio, alla radice di ogni cosa. La ragione prima di ogni elemento è nella vibrazione. E siamo noi, questo ci insegna la Kabbalah, a creare il mondo attraverso la parola. È la combinazione tra lettere a dar vita al paradiso oppure all'infer-

## L'anima e il nostro potenziale da coltivare

— Rav Adin Steinsaltz

L'interiorità dell'essere umano include differenti livelli, della cui esistenza egli solitamente non è consapevole, che arrivano molto in alto, e sono il suo potenziale come essenza compiuta. La maggior parte delle persone non arriva neppure all'altezza del primo, quello di base; persino chi è definito come "ba'al nefesh" si trova, di solito, al livello della mera forza vitale (nefesh). Nello Zohar (parte seconda, 94 b) è spiegato che la persona capace di completare il livello della nefesh perviene a uno più alto, chiamato ruach, che gli apre davanti nuovi spazi della sua essenza, ai quali in quello precedente non poteva accedere come esperienza di vita. E chi riesce a raggiungere il livello di ruach e a completarlo ne ottiene uno ancora più alto, quello di neshamà. In tal modo è possibile spiegare anche il mi-

► Nato a Gerusalemme nel 1937, rabbino e leader spirituale, rav Edin Steinsaltz è conosciuto principalmente per la sua monumentale traduzione commentata del Talmud in ebraico moderno.

"Cos'è l'anima? Come si manifesta? Com'è possibile sentire la sua flebile voce? Cosa le accade dopo la morte? Come influenza la nostra vita? E perché è importante compiere uno sforzo per prestarle ascolto?"

Queste alcune delle domande che rav Steinsaltz si pone nel suo saggio *L'anima*, pubblicato dalla casa editrice La Giuntina

drash dei nostri saggi - sia la loro memoria di benedizione (Chaghigà 12a) - in cui si dice che la statura del primo uomo arrivava sino al cielo, ovvero: la sua anima comprendeva in



sé molti livelli, uno sopra l'altro, sino a un punto di contatto con lo stesso Santo, benedetto Egli sia. La decadenza della sostanza del genere umano dopo il peccato del primo

uomo non ha cancellato questa alta statura, ma ha soltanto portato a un cambiamento nella consapevolezza. All'inizio l'anima del primo uomo, con tutti i suoi livelli, era un'unica

essenza; invece dopo il peccato l'io umano deve investire un grande sforzo per giungere a quelli superiori. In effetti, l'ascesa dal livello nel quale l'individuo si trova a uno più alto è un compito molto faticoso. È quindi possibile descrivere la struttura interiore dell'uomo come un edificio di molti piani; il primo piano, il più basso e generale, è il livello di nefesh; sopra di esso c'è quello di ruach; più in alto c'è quello di neshamà; ancora più in alto quello chiamato chayà, e superiore persino a questo il livello che porta il nome di yechidà. Tutti quanti esistono in ogni individuo, ma giungono a espressione soltanto in pochi eletti. La maggior parte delle persone vive solitamente al piano terra di questo palazzo, e non sempre lo riempie del tutto. Un individuo si eleva progressivamente quando il suo io non rimane attaccato soltanto al primo piano, quello



no in cui viviamo. Questo provo a fare nei miei libri e nelle mie conferenze: entrare nell'animo delle persone. Far capire a chi mi ascolta o legge che esiste una anatomia dell'anima esattamente come ne esiste una del corpo. Se noi capiamo come funziona, possiamo essere persone migliori e far del bene a noi e agli altri. Portare luce.

**È un discorso che vale solo per un pubblico ebraico?**

No, è un discorso che vale per tutti. In chi è ebreo naturalmente costituisce un mezzo per rafforzare la propria identità, per comprendere a fondo le proprie origini e il proprio ruolo nel mondo. Ma ha ugualmente significato per chi non lo è. La Kabbalah accresce infatti la conoscenza, apre qualcosa nel cervello di ciascun lettore che vi si dedichi con passione e pazienza. Ci fa davvero capire come le storie bibliche abbiano un valore universale.

**Pensi che sia un patrimonio sufficientemente compreso?**

Direi proprio di no. Gli stessi ebrei, talvolta, non si rendono conto del tesoro di stimoli e insegnamenti su cui sono seduti. Un punto per me fondamentale che vorrei fosse colto è che la

Kabbalah offre possibilità uniche di accrescere consapevolezza. Con questa chiave di lettura la propria identità assume infatti una luce diversa. Dalla lettura delle parashot in sinagoga durante lo Shabbat al significato delle regole della Casherut: tutto è più chiaro.

**Talvolta si ha la sensazione che, accanto a chi si dedica a questa materia in modo scientifico, ci sia chi si muove su un piano di gestione piuttosto fuorviante. Una Kabbalah "glamour", alla moda. È così?**

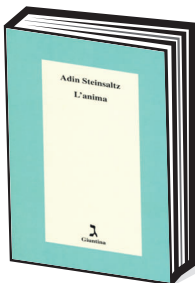
Purtroppo è un fenomeno che esiste. Si tratta di rituali che definirei "magici", che nulla hanno a che fare con la vera essenza della Kabbalah. Anzi, dirò di più, per me si tratta di pura idolatria. È un qualcosa da cui mi tengo alla larga.

**Lei ha scritto che la Kabbalah è donna. Perché?**

Come ci racconta il testo biblico, la donna è stata creata da una componente nascosta del nostro corpo: una costola. Nascosta, eppure essenziale. L'analogia con la Kabbalah è evidente. Una luce da svelare con a monte la volontà di andare davvero nella profondità delle cose e dei fatti.

di nefesh, ma sale ulteriormente al livello di ruach o a quello di neshamà. A volte riesce, per grazia del cielo o in virtù di doni dall'alto, ad ascendere a piani più elevati; ma in ultima analisi tale ascesa dipende da una sua scelta e decisione. Benché la maggior parte delle persone decida di restare al piano terreno (e vi è anche chi preferisce la cantina...

), l'intera casa è aperta per chiunque compia lo sforzo necessario. Secondo le definizioni generali che si trovano



**Steinsaltz  
L'ANIMA  
Giuntina**

nella letteratura cabbalistica, il livello di nefesh appartiene al nostro mondo, denominato «mondo dell'azione»; quello di ruach al «mondo della formazione»; e quello di neshamà al «mondo della creazione». E dal momento che questi tre mondi, con tutte le loro differenze, costituiscono un'unità, anche i livelli nefesh-ruach-ne-

shamà si presentano come tali, ovvero: sono in effetti differenti l'uno dall'altro per altezza, ma si trovano in un'unica sequenza. Il livello successivo, quello di chayà, appartiene per la sua essenza al «mondo dell'emanazione», che non è un mondo in senso stretto ma un tipo di manifestazione divina. Di conseguenza esso si manifesta raramente e soltanto grazie a sforzi supremi dell'individuo, per mezzo dei quali si eleva e giunge a un qualche tipo di unione con la manifestazione divina. Il livello più alto, invece, quello di yechidà, è persino al di sopra del mondo dell'emanazione, e da un certo punto di vista non è più definibile come anima personale di un dato individuo, ma è compreso nella fonte prima di tutte quante le anime. Perciò è chiamata yechidà, in quanto è l'anima generale, unica, condivisa da tutti.

## “Stimolo alla complessità”



► Moshe Idel, il più grande studioso di mistica ebraica al mondo. Nato in Romania, emigrato in Israele, è stato più volte protagonista di conferenze e lezioni in Italia

**“Uno studio serio della Kabbalah può arricchire la comprensione del quadro complesso di una cultura, come si è sviluppata in Europa, nonché facilitare una migliore conoscenza della capacità creativa di una minoranza, che potrebbe arricchire la cultura della maggioranza”.**

**Parola del più illustre studioso in materia: Moshe Idel. Nato in Romania nel 1947, emigrato in Israele nel 1963, successore (e critico) di Gershom Scholem. Una mente brillante, sempre pronta ad esporsi. “Quando incontrai per la prima volta Scholem - ha raccontato a Pagine Ebraiche, intervistato da Ada Treves - io ero giovanissimo. Gli esposi alcune mie osservazioni su suoi testi di epoche diverse che a me parevano essere in contraddizione fra loro. Lui fu molto secco ma si fece lasciare i miei appunti e qualche giorno dopo ricevetti una dettagliatissima risposta. Concludeva la sua lettera con una frase che non ho mai dimenticato, un insegnamento che cerco tuttora di seguire. Mi scrisse: ‘Benedetto colui che ti aiuta a correggere i tuoi errori invece di scagliarti contro’”. Nel corso del convegno “L'eredità di Salomone. La magia ebraica in Italia e nel Mediterraneo” organizzato nel 2015 dal Meis, il Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah di Ferrara in collaborazione con il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna e con l'Associazione Italiana per lo Studio del Giudaismo (Aisg), Idel aveva ricordato l'intensità e il valore degli studi italiani sulla Kabbalah attraverso i secoli. Un patrimonio che sta tornando d'attualità, come rilevava lo stesso in considerazione della significativa presenza di studiosi e addetti ai lavori alla conferenza pur in assenza di una vera e propria scuola di studi.**

**“La Kabbalah è senza dubbio una Tradizione, come tale ci viene tramandata e dunque va studiata col dovuto rigore. Cosa che - il messaggio di Idel - non ci esime dal reinterpretarla depurandola dalle distorsioni di chi ci ha preceduto”. Alle spalle una lunga tradizione co-**

**stellata di tracce e suggestioni. “Il misticismo ebraico - spiegava a Pagine Ebraiche - compare già nelle letterature della tarda antichità, secoli prima della nascita della kabbalah. Ci sono anche altre forme di misticismo ebraico che non fanno parte della Kabbalah, per esempio la letteratura Hasidei Ashkenazi, e ci sono stati gruppi di ebrei influenzati dal misticismo Sufi, soprattutto in Egitto e in Siria nel XIII e XIV secolo. La Kabbalah ha portato a una varietà di approcci spirituali ai rituali ebraici e ha creato nuove forme di teologia che hanno permesso l'interazione tra gli ebrei e Dio”. Tra questi la Kabbalah estatica, forse quella che più affascina chi vi si avvicina. Ma quanto era veramente diffusa allora? “Non è una risposta semplice - proseguiva Idel - bisogna ovviamente fare delle distinzioni a seconda della regione e del periodo di cui si parla. Per quanto riguarda l'Italia, dal XIII secolo al Rinascimento, fu senz'altro la più studiata e praticata. Nel mondo dei kabbalisti gli insegnamenti di Abulafia furono i più seguiti. Abulafia scrisse moltissimo, e i suoi manoscritti mostravano una via per raggiungere un'esperienza profetica, erano in qualche modo delle tecniche personalizzate per i molti allievi che ebbe”. E per quanto riguarda Idel: quanto è stata forte la tentazione dell'esperienza mistica? “Me lo hanno chiesto in tanti, ma io sono solo uno studioso. Scholem da giovane, ne parla nella sua autobiografia, ha usato alcune delle tecniche che studiava, proprio per avvicinarsi più profondamente alla Kabbalah. Non è un caso che poi sia arrivato ad elevarla a sistema di pensiero ebraico, da porre in contrapposizione ai sistemi filosofici organici proposti da Kant e da Hegel. Non mi ritrovo in questa scelta: per me la Kabbalah identifica, anzi è, una maniera di vivere. Ritengo che il ritmo della vita sia ben più significativo delle idee, non è affatto necessario andare a cercare delle contrapposizioni filosofiche”.**